GORRIERE.

In Milano (a domicilio) . . . L. 18 - L. 9 - L. 450 Per abbonarsi inviare Vaglia all'Amministrazione del Giornale.

Ufficio di Direzione ed Amministrazione: Milano, via San Paolo, N. 7. In tutta Italia centesimi 5. — Un numero arretrato centesimi 10.

PREMIO AGLI ABBONATI:
Ugni abbonato al Corriere della Sera riceve gratuitamente, per tutta la durata dell'abbonamento,

L'ILLUSTRAZIONE POPOLARE

che esce ogni domenica, in sedici pagine, con numerose ed accurate incisioni.
Gli abbonati annuali e semestrali ricevono altri premi gratuiti straordinari.

Prezzo delle Inserzioni:

In quarta pagina Centesimi 50 la linea di 7 punti. Articolle Comunicati ed Annunzi in terza pagina, dopo la firma del gerente, L. 2 la linea o spazio di linea.

Indirizzarsi esclusivamente all'Ufficio d'Amministrazione del Corrière della Sera, Milano, via S. Paolo, 7.

Tiratura: copie 37,000.

Milano, 27 Ottobre

I RESOCONTI ANNUALI dei Procuratori del Re

I giornali, al principio di quest'anno, ebpero ad occuparsi delle aspirazioni politico-sociali-legislative emesse nei resoconti di alcuni procuratori del Re di Tribunale, chiedendosi se fosse mandato loro di elevarsi a giudici delle leggi, a critici degli ordinamenti nostri, a precursori di riforme e innovazioni. o non piuttosto di esporre la statistica delle cause e dei processi, traendo, ove era possibile, delle considerazioni puramente locali e informate alle cifre esposte.

E stato con vera soddisfazione osservato che l'on. Tajani, nel suo progetto di riforma giudiziaria, limita ai soli Procuratori generali l'obbligo del resoconto annuale dell'amministrazione della giustizia nel Distretto affidato alla loro cura, togliendo ai Procuratori del Re presso i Tribunali il mandato di ripetere ogni anno le medesime considerazioni, circoscritte alle incerte fasi del movimento delle cause civili e della delinquenza di un semplice Circondario, e ciò con perditempo grandissimo delle ordinarie loro occupazioni, con danno del regolare andamento degli affari del loro ufficio, con spesa infine occasionata allo Stato dalla stampo di resoconti, inutili spesso, e talvolta poca degni di un rappresentante la legge.

Questi fatti non possono essere ignorati dal ministro Tajani. Non se ne occupò solo la stampa — e segnatamente il Corriere della Sera — ma qualche deputato nel Parlamento non mancò di richiamare l'attenzione del Ministro su tale sconcio, e molti Procuratori del Re non tralasciarono di notarlo negli stessi loro discorsi d'inaugurazione del-

l'anno giudiziario.

Comprendiamo che non si possa senza una legge togliere ai Procuratori del Re tale obbligo, perchè prescritto dall'art. 150 dell'ordinamento giudiziario, ma ci pare che il ministro Guardasigilli, preparando e predisponendo il giusto suo concetto di abolire tali resoconti, tuttavia saviamente oprerebbe, se con speciali istruzioni prescrivesse ai Procuratori del Re:

1º Che il resoconto ordinato dall'articolo 150 debba circoscriversi ad una semplice esposizione del risultato annuale statistico relativo alla amministrazione della giustizia nel Circondario, accompagnandolo solo di quelle osservazioni che possono giovare al Tribunale per una più spedita, e corretta opera nell'istruzione e nei giudizii.

2º Che sia abolita ogni pompa, precluso ogni speciale invito di autorità locali, e inibito tutto quell'apparato solenne che si suole dare in tali circostanze, trasformando l'aula del Tribunale in un anfiteatro da spettacolo.

3º Che sia proibita ogni spesa di stampa dei resoconti da prelevarsi dall'assegno per le spese d'ufficio, e vietato che venga la stampa procurata o mendicata dall' Ordine degli avvocati e procuratori.

4º Che solo due copie manoscritte del resoconto vengano inviate l'una al Ministero di grazia e giustizia, l'altra alla Procura generale.

Ritenga il ministro guardasigilli che si eviterebbero allora, e in attesa dell'abolizione, i voli troppo pindarici di alcuni pro-curatori del Re, e il loro resoconto, spoglio d'ogni veste inutile e declamatoria, avrebbe almeno un'utilità pratica pel Tribunale, mentre i cittadini troverebbero invece nei discorsi inaugurali dei procuratori generali, il rendiconto anche dei lavori dei singoli Tribunali del Distretto, corredati, in più largo campo, di tutte quelle sapienti osservazioni e raccomandazioni, che l'alta loro carica, l'autorità loro, e la maggior esperienza e scienza, saprebbero trarre dalle cifre.

* Il deputato Turi comandante della Maria Adelaide

messo agli arresti Irritazione e fermento nei circoli parlamentari a Roma (per dispaccio al Corriere)

Roma, 27 ottobre, matt. L'incidente notevole della giornata è quello del deputato Turi, comandante di marina, che è stato posto agli arresti in seguito alla polemica da lui avviata sulla questione delle fortificazioni

di difesa della Spezia. Ecco come stanno le cose.

Nello scorso mese di giugno il Turi, che è deputato per Napoli 1º Collegio, svolse un'interrogazione al Ministro della guerra sui lavori di fortificazione di difesa a Spezia. Ora, pochi giorni addietro, cioè cinque mesi dopo l'interrogazione, la Perseveranza ha risollevato la questione di quei lavori ed il Popolo Romano rispondendo al giornale milanese fece menzione della interrogazione Turi tacciandole di leggerezza. Il Turi ha risposto con vivacità (vedi sotto) ripetendo quanto aveva detto alla Camera, aggiungendovi esplicazioni e commenti a sostegno della sua tesi che, cioè, si era sbagliato col sospendere i lavori di fortificazione di difesa per dare mano al muro di cinta.

Al Turi ha replicato il Popolo Romano. Ma a tagliar corto alla discussione polemica è venuto l'ordine al Turi di mettersi in arresto come si rileva dal seguente telegramma inviato nota in Italia. ieri mattina dal Turi al deputato Sciarra, pro-

prietario della Tribuna e da questo giornale pubblicato. — Il telegramma del Turi dice:

· Al rappresentante della Nazione subentra oggi il militare in arresto. Ti prego dire al Po-polo Romano che, per ciò, oggi non posso rispondere. Chiamato dal comandante in capo a dichiarare se io aveva diretto quella lettera al Popolo Romano, risposi che proprio io l'avevo scritta, credendo legittimo diritto di un deputato lo scagionarsi da ingiuste accuse, giustificando la condotta tenuta in Parlamento. In seguito a ciò ebbi ordine di lasciare immediatamente il comando della Maria Adelaide, e di costituirmi agli arresti, in attesa delle decisioni ministeriali ..

Lo Sciarra, ricevuto questo telegramma, lo comunicò alla Tribuna dicendo che egli ritiene che la questione troverà eco alla Camera presso coloro che, in tutti i partiti, tengono alla serietà e dignità parlamentare.

La Tribuna poi aggiunge che oggi tratterà la questione di merito, intanto protesta contro il provvedimento di rigore preso col Turi.

Il Diritto protesta, ma tacitamente; dopo aver dato la notizia dell'incidente aggiunge: « Non facciamo commenti ..

Negli altri giornali la notizia dell' incidente non è ancora comparsa.

Il telegramma del Turi fece impressione specialmente nei circoli politico-parlamentari. Alcuni deputati corsero dal ministro Brin ad interpellarlo, ma non si sa che cos'abbia risposto. Intanto alcuni deputati fanno fiamme e fuoco perchè si presentino interpellanze in proposito.

Iersera, tardi, si assicurava che si sono trovati già cinque deputati che svolgeranno interpellanze. Sarà fra gl'interpellanti anche il Ni-

A Montecitorio si ricordavano ieri gli attacchi violenti altre volte diretti da deputati-impiegati o militari, a ministri senza che ne avessero molestie. Fra altri si citava il fiero attacco del Canevaro all'Acton quando questi era ministro della Marina. La quistione, allora, si portò al Consiglio dei ministri. Si volevano adottare provvedimenti, ma la maggioranza del Consiglio respinse la proposta.

A schiarimento dell' incidente crediamo bene di riportare testualmente l'esordio e in sunto il resto della lettera del Turi al Popolo Romano.

L'esordio è questo: · Poichè nel numero 291 del suo giornale ha creduto tirare a mezzo il mio nome, per combattere un sennato articolo del giornale la Perseveranza, che attacca il ministro della guerra per la disgraziata idea di aver voluto, venendo al Ministero, sospendere alcune importanti costruzioni di forti a vera difesa della Spezia e l'armamento di altri forti, che perciò non esistono che di nome, per impiegare il danaro alla costruzione del muro di cinta; e poichè ha creduto accusarmi di leggerezza nel portare questa questione in Parlamento, quasi fosse leggerezza per un deputato il dimostrare la leggerezza con la quale si provvede al nostro armamento, e leggerezza il dimostrare al paese con quanta leggerezza si spendono i molti milioni, lasciandogliene ignorare le cifre, mi permetto pregarla, facendo appello alla sua imparzialità, a voler dar

posto a questa mia, nel suo giornale. >
Il Turi entra poi in materia riconfermando che la costruzione del muro di cinta, alla Spezia qual'è quello tracciato ed in costruzione, fu ed è un grave errore, tenuto anche conto delle ristrettezze del nostro bilancio e dello stato poco soddisfacente in cui si trova la difesa della Spezia; e che il suo costo sarà dagli otto ai dieci milioni, e non quattro, come inesattamente

l'on. ministro dichiarò alla Camera. Dopo avere dimostrato queste due tesi, il Turi aggiunge rivolgendosi alla direzione del Popolo Romano:

· E se ella avesse tenuto conto della mia prudenza, come ne tenne la Camera, di non confutare le cifre dichiarate dal ministro, per evitare uno scandalo, ella di certo non mi avrebbe attaccato di leggerezza. >

Il Turi lamenta che il ministro, invece di dimostrargli la necessità o la convenienza della costruzione del muro di cinta, si sia limitato a scagionarsi col dire che, ordinando la cinta, esegui pienamente e semplicemente un impegno del

suo predecessore. E la lettera del Turi si chiude così:

« Se portai questa grave questione alla Camera, fu per compiere un dovere di deputato e di patriota, illuminando il paese sul modo come sovente si spendono i danari dei contribuenti, danaro che meglio si spenderebbe per la vera difesa della Spezia e per completare l'armamento del nostro esercito; il quale oggi ancora manca di fucili a ripetizione (già adottati con salutare preveggenza dalla regia marina) e di un proporzionato numero di cannoni e di cavalli.

« E dopo ciò, egregio signor Direttore, non tornerò più sull'argomento, più lieto dell'accusa, di cui Ella si compiace gratificarmi, di leggerezza, che del trionfo da lei attribuito al mio

oppositore in quella occasione. · Di alcuni trionfi il paese si accorgerà, come si accorse, ma tardi della nostra politica di Massaua, se non si provvede in tempo forzando la mano, come pare si faccia oggi che un orizzonte buio ci spinge a prepararci a possibili non

lontani avvenimenti. · Tanto per discolparmi della sua accusa, e per giustificare la mia condotta in Parlamento innanzi ai miei elettori, ed illuminare il paese in questioni di suo interesse, sacro dovere per un deputato. >

La salute dei nostri marinai nel Mar Rosso (per dispaccio al Corriers)

Roma, 27 ottobre, matt.

Il Ministero ha pubblicato la statistica sanitaria della nostra marina nel Mar Rosso durante il mese di settembre.

La forza media di quel mese fu di 360 nomini. Ammalati: in cura dal precedente mese 36, nuovi 49, guariti 64, morti uno, rimpatriati

uno; al 30 settembre restavano in cura 19. La percentuale fu quindi di 73.61 ammalati. La media giornaliera degli ammalati fu del sette

per cento e dei morti 0.28. In conclusione la mortalità durante il mese di settembre fu alquanto superiore a quella che si dauro, . colla firma Raphaele Panunzio.

I bilanci e gli aumenti di spese Ministero, Opposizione e Dissidenti

Una tassa che si vuol aumentare Il successore del conte Ludolf (Per dispaccio al Corriere)

Roma, 27 ottobre, matt. I giornali si trovano discordi nel parlare del

giorno che sarebbe stato fissato per la riapertura del Parlamento. Da parte mia non ho che da confermarvi quanto

già vi telegrafai ieri a questo proposito, cioè che i ministri lasciarono libero il Depretis di stabilire il giorno che gli parrebbe più conve-

È erronco che il Luzzatti, presidente della Commissione generale del bilancio, abbia convocata quella Commissione pel dieci novembre. Il Luzzatti, secondo mi si assicura, si sarebbe limitato a spedire a tutti i commissari una circolare per constatare la necessità che la Commissione affretti i propri lavori, affine di essere in grado di presentare a tempo le relazioni sui singoli bilanci e non correre il rischio di dover prolungare l'esercizio provvisorio.

Si crede perciò che la Commissione si riunirà verso il dicci del prossimo mese.

Ieri in casa Depretis vi fu una lunghissima conferenza con l'intervento dei ministri Magliani, Ricotti, Brin e Robilant. Si crede si sia trattato delle note di variazione relative ai bilanci della guerra e della marina. Pare però che i ministri non si sieno trovati tutti d'accordo.

Le ultime note di variazione al bilancio dell'istruzione pubblica l'aumentano di 700,090 lire, quasi interamente destinate per dare esecuzione alla legge a favore dei maestri elementari.

La Tribuna torna ad accennare alla probabilità che il ministro delle finanze venga sacrificato per rabbonire i dissidenti. Al posto del Magliani sarebbe nominato il Saracco, il quale è sostenuto dalla vecchia Destra. Si assicura che l'Opposizione non è disposta a votare contro il il Ministero per dare lo sgambetto al Magliani mentre non ha difficoltà a votare contro il Genala, il Taiani e qualche altro,

Che l'Opposizione non voglia abbattere il Magliani è una pura diceria senza fondamento. D'altra parte i dissidenti e il centro non negano l'abilità del ministro delle finanze, ma domandadavano e domandano che resista alle soverchie

domande di spese inutili.

La Riforma afferma che il Magliani intende aumentare la tassa di registro sugli appalti, la quale è attualmente di sessantacinque centesimi ogni cento lire.

 Il Magliani — dice quel giornale — pensa che l'aumento corrisponda al concetto della trasformazione tributaria, giacchè graverà le persone fornite di mezzi e che ottengono grandi lucri. . Ma altri osservano che la tassa non viene in realtà pagata dall'appaltatore, ma ricade sull'appaltante, perchè gli appaltatori ne

La Stampa smentisce sdegnosamente che le monache espulse siano rientrate nei conventi.

tengono conto nel prezzo che offrono.

I giornali unanimi confermano che al posto del conte Ludolf, già ambasciatore d'Austria presso il nostro Re, verrà il barone C. De Bruck, ora ministro plenipotenziario d'Austria a Monaco di Baviera.

Il barone De Bruck è nato a Trieste e fu già segretario d'ambasciata prima del 1870, quando

la capitale era a Firenze. L'incarico al signor Putnam di rappresentare la Colombia nella nota vertenza con l'Italia, incarico che aveva sollevato tanti commenti, essendo quel signore il segretario dell'Holguin che il nostro Governo rifiutò — è assolutamente prov-

Secondo il Fanfulla fu scelto intanto il Putuam, perchè si trova già a Madrid e per non ritardare più oltre la riunione dell'arbitrato.

È atteso nella settimana ventura il presidente della Camera, onor. Biancheri.; Ripartirà però

È tornato il Malvano, direttore generale della

politica estera. Oggi il ministro Coppino parte per Alba.

* Il Papa vuol partir da Roma? I giornali inglesi hanno questo curioso dispac-

cio da Roma, 24: · Ieri, ii Papa tenne una Congregazione, cui assistevano i più eminenti cardinali del Sacro Collegio per esaminare la posizione della Santa Sede rispetto al governo italiano. Tra le questioni discusse, vi fu la convenienza di allontanare la sede del papato da Roma. La decisione su questo punto fu rimandata. >

Torlonia resta a capo di Roma La luce elettrica (per dispaccio al Corriere) Roma, 27 ottobre, matt.

Il Consiglio comunale riconfermò il Torlonia prosindaco di Roma ed i suoi colleghi della Ieri moltissimi portarono al Torlonia il loro

biglietto di visita per congratularsene. - Ieri sull'imbrunire si fece in Piazza Colonna la prova dell'illuminazione elettrica. L'esperimento è riescito.

Polemica d'Annunzio-Scarfoulio Si prevede un duello (per dispaccio al Corriere) Roma, 27 ottobre, matt.

La Iribuna pubblica una vivacissima lettera di Gabriele D'Annunzio contro Edoardo Scarfoglio direttore del Corriere di Roma, a cagione dal Corriere di Roma stesso. Si prevede che si batteranno. (Bisogna sapere che la Tribuna già da alcuni

giorni pubblica una réclame per un nuovo libro di versi del D'Annunzio che pare si intitoli « Isaotta Guttadauro. » E il Corriere di Roma mette in canzonatura questa Isaotta, pubblicando ogni giorno delle parodie dei versi del D'Annunzio cui pone il titolo di « Risaotto al Pomi-

* Gli amici e gli avversarii dell'Inghilterra nella questione egiziana

La Bulgaria non ha da far dimenticar l'Egitto; le pretensioni della Russia di spadroneggiare sul territorio da lei liberato non sono meno pericolose delle ostilità rinfocolatesi in Francia contro l'occupazione inglese dell'Egitto. Su questo proposito i dispacci di stanotte sono molto interessanti. quantunque non riassumano che articoli di

Ma questi giornali non sono i primi venuti: uno è l'organo del principe di Bismarck, che, parli o no ufficiosamente, non scrive a caso quello che scrive; - un altro è lo Standard, in ottimi rapporti col primo ministro inglese. E poi prendono la parola il Times e il liberale Daily News per dire che di sgombro dell'Egitto non c'è da parlarne per ora, cioè nè ora nè in seguito checche vadano cantando i Francesi.

L'organo del cancelliere tedesco fa all'Inghilterra dei complimenti cui da un pezzo non eravamo abituati. Che siano l'effetto del viaggio di lord Randolph Churchill a Ber-

Ecco i dispacci Stefani sui quali richiamiamo l'attenzione dei lettori:

Berlino, 26 ottobre. - La Norddeutsche Allgemeine Zeitung dichira erronei gli apprezzamenti di certi giornali circa l'antagonismo dell'Inghilterra e della Germania a riguardo dell'Africa orientale. La Germania attualmente non ha alcuna ragione di lagnarsi della politica d'oltremare dell'Inghilterra, e, circa ad alcuni punti ancora in discussione, si attende una prossima soluzione soddisfacente. L'Inghilterra riconosce che la Germania non fa una politica coloniale conquistatrice, ma che persevera nella via additata dal principe Bismarck da seguire, cioè semplicemente l'iniziativa dei negozianti tedeschi.
Londra, 26 ottobre. — Lo Standard ha de

Berlino: · I Circoli diplomatici sono convinti che la questione di Egitto non tarderà a surrogare la questione bulgara nelle preoccupazioni dell' Europa. Si attende specialmente di vedere l'attitu-

dine della Russia dinanzi al nuovo problema. · Dicesi che, in presenza delle civetterie della Francia verso la Russia, l'Inghilterra cercherebbe pure di guadagnare le buone grazie moscovite, ma finora senza successo. >

Un articolo pubblicato dal Times dice, essere indiscutibile il diritto dell' Inghilterra di fissare essa stessa il momento di ritirare le sue truppe dall'Egitto. La Francia non dovrebbe sollevare tale questione, avendo ricusato deliberatamente di associarsi all' Inghilterra allorchè questa la invitò ad andare insieme in Egitto.

Il Daily News pure dice che non si può pre-cisare la data dello sgombero.

Nei giorni scorsi, i principali organi conservatori e governativi inglesi hanno avuto parole di singolare cortesia riguardo all' Italia, tirando in pari tempo sassate alla Francia. Lo Standard, parlando del nuovo ambasciatore francese a Berlino, scriveva che gli Italiani, il cui buon senso forma un si sorprendente contrasto con le spasmodiche irragionevolezze dei loro vicini d'oltre Cenisio, mantengono la loro attenzione costantemente fissa sul fatto che, sintanto che l'Inghilterra rimarrà protettrice dell'Egitto, il loro commercio prospererà senza che ne soffrano i loro interessi politici.

E soggiungeva: « Se l'Inghilterra si ritirasse dalle rive del Nilo e se (ciò che è ancora più grave) la Francia vi si stabilisse in sua vece, accadrebbe, per

gl'Italiani, tutto il contrario. · Desideriamo vivere in buona amicizia con la Francia, ma, per acquistarci le buone grazie dei Francesi, non dimenticheremo mai che per l'Egitto abbiamo speso il nostro sangue e il no-

stro oro. · Se il signor Freycinet crede di farlo, tenti pure di sollevare l'Europa contro di noi; ma, operando in tal modo, potrebbe darsi giocasse con armi molto taglienti.

« Se la Francia vuol comperare alleanze contro l'Inghilterra, troverà, in simile gara, che l'Inghilterra può fare all'incanto delle offerte molto più forti ch'essa non possa. >

Il Morning Post ha pubblicato una corrispondenza da Vienna in cui si cerca di raddrizzare gli storti giudizi della stampa francese e austriaca sull'Italia. Questa lettera è sommamente lusinghiera per noi, e tra qualche inesattezza, dice cose ignorate da molti; e da molti ignorate perchè le vogliono ignorare. Il corrispondente scrive:

· È assurdo il credere che il Gabinetto di Roma, allo scopo di assicurarsi Trento e Trieste, fosse pronto a conchindere un'alleanza colla Russia: tuttavia questa idea viene seriamente e calorosamente discussa in questi circoli politici e giornalistici, nei quali le condizioni dell'opi-nione pubblica al di là delle Alpi sono affatto ignorate. « Il fatto è che, dopo l'occupazione di Roma,

l'Italia ha mirato esclusivamente a cooperare colle altre Potenze pel mantenimento della pace in Europa; e se il Gabinetto di Roma avesse accarezzato minimamente l'idea di dare ascolto delle poesie satiriche pubblicate in questi giorni | ai suggerimenti della Russia, la guerra sarebbe già da molto tempo scoppiata. Ma la pace era più essenziale all'Italia di qualsiasi promessa di futuro compenso, che poteva essere ottenuto soltanto col rischio di compromettere i grandi risultati già raggiunti.

· Il governo italiano aveva davanti a sè un programma ben definito: il consolidamento delle finanze nazionali e il riordinamento dell'esercito e dell'armata. Questi sogni sono in gran parte la soppressione della tassa sul macinato, che dava editori-

al tesoro nazionale circa 150 milioni di lire annualmente, ha provato l'enorme vitalità del nascente regno. Ma i risultati ottenuti nel riordinamento dell'esercito e della squadra non sono meno importanti.

« Ho parlato con degli ufficiali superiori del-

l'esercito austro-ungarico, che combatterono con-

tro gli italiani nel 1866 e che hanno riconosciuto sinceramente come la battaglia di Custoza non sia stata una sconfitta per gli italiani, e che, soltanto per ragioni politiche, fu accettata come tale, per salvare l'onore dell'esercito austriaco, distrutto e annichilito dai tedeschi. · Quando a Custoza fu dato il segnale di cessare il fuoco, gli Italiani e gli Austriaci mantenevano più o meno le stesse posizioni che oc-

cupavano al principio della battaglia; e soltanto 24 ore dopo che questa ebbe termine, le truppe austro-ungariche furono informate della loro vittoria e gli Italiani seppero della loro sconfitta. « Ma ogni ufficiale austriaco, che trovavasi presente all'azione, ammette che, quando pure gli Austriaci avessero riportato il soprav-

vento quel giorno, sarebbero stati sconfitti il giorno successivo se il generale Cialdini coi suoi 150 mila uomini li avesse attaccati. · Si riconosce inoltre pienamente che se gli austriaci avessero potuto mandare contro i tedeschi i 200 mila uomini, che furono lasciati a difendere il quadrilatero e Venezia la battaglia

rente, e la posizione dell'Austria-Ungheria sarebbe ora assai diversa da quella che è. · La Germania non ha mai apprezzato pienamente la lealtà del re Vittorio Emanuele e del generale Lamarmora, quando ricusarono l'offerta dell'Austria alla vigilia della guerra.

di Sadowa avrebbe potuto sortire un esito diffe-

· E ora un fatto riconosciuto che il gabinetto di Vienna offerse di cedere Venezia e il Quadrilatero all'Italia, a condizione che il governo di re Vittorio Emanuele abbandonasse l'idea di una alleanza colla Germania. Ma, il re Vittorio Emanuele aveva già dato la sua parola e l'alleanza fu conclusa.

 Nella presente occasione l'Austria-Ungheria non ha alcuna ragione di stare in ansietà circa all'atteggiamento eventuale dell'Italia; e quei giornali di Vienna che mostrano credere ai progetti fantastici del signor Deroulède danno prova li grande ignoranza del vero stato delle cose. >

LA MAFFIA

Studio sulle classi pericolose in Sicilia (1)

Gli scialacqui dei contadini del litorale — Caustdel malcontento contro il nuovo ordinamento politico — Il porto d'arme — I fattori fisici ed antropologici della Maffia — Istinti sanguinarii e cannibaleschi.

Nel passato articolo abbiamo rapidamente tratteggiato le condizioni delle classi agricole nell'interno dell'isola. Passiamo, ora, a dare uno sguardo a quelle del litorale.

Nel litorale siciliano e specialmente in quello settentrionale, il latifondo non esiste. Il contadino ricava guadagno da piccole industrie; è insomma in una condizione relativamente agiata. Ma il contadino della marina è prodigo, scialacquatore; spreca in ghiottornie, nello sfoggio degli abiti, degli adornamenti preziosi.
Il contadino del litorale ha sempre la grossa

catena d'oro all'orologio, un paio di grossi anelli alle dita, due o più abiti di lusso; le mogli, i figli, che in giorni feriali vestono male e lavorano assiduamente come il capo di famiglia, alla domenica si trasformano, rivaleggiano in abiti di seta e cappellini piumati con le signore della borghesia. - La casa del contadino, meno che per la posizione a pian terreno (e non tutti), per mobili eguaglia, se non supera, quella del medico, del funzionario e spesso anche del proprietario e del commerciante.

Vi sono poi i festini nei quali il sentimento religioso... va a spasso e che sono veri e proprii baccanali. In questi giorni di festa, che ad imitazione delle feste di Santa Rosalia a Palermo, durano tre giorni, — carne, pesce, vino, dolci affuiscono con gli abiti e coi liquori nelle case dei contadini. A proposito dei dolci, va notato che in Sicilia, ma più specialmente nel circondario di Palermo, con essi si potrebbe comodamente fare il calendario, poichè ogni santo, ogni festa ha il suo dolce rituale, dal canolo di capo d'anno alla pignolata di carnevale, dalla chiave di San Pietro alla papa dei morti e al biscotto di San Martino, che non debbono mancare in nessuna tavola di contadino ed operaio. Al dopo pranzo poi le donne per una via e gli uomini per un'altra, a frotte finiscono di sciupare le ultime economie. All'indomani della festa vesti eleganti, ori, mobili e qualche volta perfino il letto finiscono al Monte di Pietà, e ricomincia la vita stanca, monotona e dolorosa del lavoro. Ecco perchè il contadino del litorale per diversa cagione, ugualmente al contadino della montagua. è sempre povero e indebitato.

L'Alongi osserva come la gran massa del popolo siciliano non prese mai parte alle rivoluzioni politiche. Essa resa fatalista, inebetita dal lungo servaggio, nulla poteva sperare dai mutamenti politici. Le rivoluzioni quasi sempre furono fatte dalle città ed ha tuttora valore reale il detto: · Se non si muove Palermo, non si muove nes-

E i promotori delle rivoluzioni dovettero necessariamente allearsi i più risoluti e violenti, - cioè la maffia. Gli stessi patrioti del 59 e 60, pur cercando di far partecipare alla rivoluzione il popolo tutto, non sdegnarono il concorso dei

Ma il popolo siciliano, che usciva allora da una tirannia secolare che lo aveva abbrutito, non poteva comprendere il nuovo ordine di cose senza il raggiungimento d'immediati vantaggi materiali, molti dei quali - per esempio la tassa sul macinato — gli erano anzi stati promessi. Ora l'indugio di alcuni di questi miglioramenti, l'impossibilità di far partecipare una gran parte della popolazione, per le condizioni morali ed intel-

(1) La Maffia, nei suoi fallori e nelle sue manie dell'armata. Questi sogni sono in gran parte raggiunti. L'abolizione del corso forzoso, malgrado cilia — 'per Alongi Giuseppe. — [Fratelli Bocca lettuali in cui si trova, alle cariche ed uffici pubblici, fomentò il malcontento. S'aggiunga il cruccio e la indignazione con cui per un lungo periodo, fu riguardato l'obbligo della leva ! l'ostilità del clero al nuovo governo. . Maffia e clero, esclama l'Alongi, ecco i due grandi fattori di quella pagina dolorosa di storia che si chiamò il sette e mezzo (settembre 1866) che fu un vero e proprio moto brigantesco. >

Il quadro che il diligente autore di questo tudio fa delle rivalità, delle gare, delle illecite influenze nei comuni è davvero tutt'altro che lieto. I capi-parte hanno i loro clienti che in ogni occasione vogliono difendere e salvare dal giusto rigore delle leggi e delle autorità. La più viva aspirazione del cliente è che il protettore gli ottenga il porto d'armi che in Sicilia è stato elevato alla dignità di patente legale di onestà. Ogni miserabile tiene ad averlo a costo di qualunque sacrificio; si dichiara 'perciò possidente quando non lo è, si indebita per pagarne la tassa. Se poi è chiamato a dar conto di sè, risponde invariabilmente: . Io ho il permesso di armi! - con lo stesso tono di convinzione con cui direbbe: . Io sono un galantuomo. . - . Ma tre anni or sono foste imputato di questo fallo. > - · Signore, fu una calunnia di partito: se fossi un cattivo soggetto non avrei il permesso d'armi. >

E va meditata la conclusione a cui l'autore di questo studio, così ricco di particolari istruttivi, tiunge in questo capitolo:

· I teorici — egli scrive — cioè la nostra classe politica, circoscritti al credo, al frasario dell'89, tenera della simmetria amministrativa e delle tradizioni dei nostri antichi Comuni, dogmatici van gridando: « Bisogna restringere ancora l'azione diretta del Governo, ci vuole libertà, autonomia, decentramento, ecc. >, quasichè quelle esistenti non siano troppe e troppo abusate. Il popolo è già sazio di libertà ed ha solo sete di buon Governo. Ne sia prova, tra gli altri, il fatto che dovunque si parla con rispetto ed ammirazione dei delegati straordinari, che di tanto in tanto capitano in quei piccoli Comuni in cui la misura dei disordini trabocca. Sentite ivi ripetere: « Al tempo del Commissario regio la giustizia era per tutti, le strade, le scuole furono migliorate, i denari spesi bene: ci vorrebbe il sindaco di carriera, stipendiato, estraneo al paese, ecc.

Ed invece si prepara quello elettivo! > Sicchè osserva che sarebbe tempo di fermarsi nel pendio nelle riforme politiche, intendendo a quelle facili e pratiche del campo amministra-

Un ultimo capitolo di questa prima parte tratta dei fattori fisici ed antropologici della maffia. Tra i fattori fisici bisogna porre il clima, la natura del suolo, le condizioni meteoriche che, come hanno dimostrato nelle loro opere il Lombroso, il Ferri ed altri chiari scienziati, influiscono sulla delinquenza. L'Alongi, per esempio, racconta, di avere constatato nella scuela di un Comune agricolo, in posizione elevata, che nei giorni di scirocco, i ragazzi erano presi da una noia opprimente, da una disattenzione invincibile, da una specie di esaurimento fisico ed intellettuale. Era quasi impossibile fermarne per poco l'attenzione e pericoloso lasciarli soli. Erano subito liti, batoste, baruffe tra fanciulli ordinariamente calmi e tolleranti.

L'autore dello studio nota poi fra i caratter antropologici un esagerato sentimente di rè stesso, uno sconfinato egoismo, un orgoglio che si rivela negli atti e nelle parole. Il siciliano ama potentemente l'isola e gli pare che nulla fuori di essa sia bello e degno di ammirazione. - La esagerazione del sentimento individuale si esplica poi in forme curiosissime. Il siciliano derubato non s'irrita o si duole perchè vittima del furto ma perchè'gli pare che il ladro lo abbia fatto passare per minchione. Questa, del passare per minchione, è il suo incubo. E avviene che se il ladro si umilii e domandi perdono al derubato questi gli perdoni e, magari, gli regali la roba rubata.

Il contadino, perchè lontano dai centri e perchè gli necessita usufruire del lavoro dei ragazzi, non li manda a scuola. Nessuno dei comuni di Sicilia ha l'asilo infantile; nessuno paga la scuola serale o festiva. Invece ogni comune ha la terza e quarta classe elementare frequentata da qualche dozzina di allievi appartenenti alla classe dirigente e che da sè sola costa più dell'asilo.

La ristrettezza delle case, la scarsa viabilità, la miseria, l'ignoranza contribuiscono a rilassare i vincoli di famiglia, ad abbassare e a sopprimere financo il senso morale. Le donne si abbandonano con facilità eccessiva; il concubinagșio è generale - anche i preti hanno, e non lo nascondono, la loro concubina; la figliuolanza illegittima raggiunge proporzioni spaventevoli.

L'egoismo brutale, le vendette non hanno alcun freno in considerazioni di moralità. Questa è sopraffatta da istinti atavistici, barbari, cannibaleschi.

Corrière della Sera — 27-28 ottobre (30)

(Proprietà letteraria - Riproduzione proibita)

Un rumore di scarpe ripulite sul ferro del pianterreno poi dei passi la fecero trasalire. Suo padre! Le sue idee si agitarono come foglie al vento. Certo egli sospettava la sua colpa. Rosa l'aveva avvertito senza dubbio. Era il passo d'un nomo irritato.

- Lucietta! chiamò il vecchio in fondo alla cala.

Ella non osò rispondere.

- Lucietta! ripetè il padre. Ella si mise a sedere. Quella voce irritata la spaventava. La morte l'aspettava là sotto. Lucietta! chiamò per la terza volta il

vecchio. La cieca, agghiacciata, tentò d'alzarsi, ma le vennero meno le forze. Le parve che un velo leggero le passasse sul cuore, e svenne sulla sedia, col capo abbandonato sul petto ed il collo piegato, come un ramo troppo debole pel frutto

che porta. Il vecchio sali. - Dormi? domando aprendo l'uscio.

Al vedere Lucietta inanimata, vacillò. - Lucietta! Figlia mia, mia cara figlia! Mentre egli cercava di sollevarla per portarla presso la finestra, il capo della cieca oscillò da destra a sinistra, mostrando il profilo pallido alla debole luce delle vetrate.

- Morta! Non sei morta! Era pazzo di dolore. Immerse la pezzuola nell'acqua del bacino, e ne bagnò il volto di sua figlia. Anche lui non respirava più. La guardava attentamente con quel dolore silenzioso dei vecchi che si tradisce con una contrazione delle labbra ed alcune lagrime perdute fra le rughe delle

 Le donne — scrive l'Alongi — nei paesi ove predomina il reato di sangue, sfogano il loro affetto sui proprii bimbi, baciandoli e succhiandoli in viso, nel collo, nella braccia nude, fino a farli piangere convulsivamente, ed intanto van ripetendo: Chi ssi duce, ti mangiu, ti rusicu tutto! (Come sei dolce, ti mangio ti rosico tutto). > E per punizione non battono i figliuoli, ma li mordono al viso, alle braccia, alle orecchie fino a sangue - diventando rosso-paonazze in viso; digrignando i denti, prese da tremiti convulsi.

Fra uomini e donne è comune la minaccia: Ti aiu a mangiari lu cori. — Di tit nni aiu a biviri lu sangu. (Ti voglio mangiare il cuore. -Ti voglio bere il sangue). - E si narra di omicidi in rissa che si leccano nelle mani il sangue della vittima. L'Alongi racconta che, accorso presso uno ucciso, egli stesso vide la moglie e il fratello baciargli le ferite sanguinose mentre, col muso sporco di sangue, gridavano: « Così avremo a bere il sangue dell'uccisore! >

Questi i fattori varii e complessi della maffia. Vedremo poi la maffia nelle sue manifestazioni strane e caratteristiche. - b.

Guai di marine estere

Una brutta notizia per la marina francese, La gran corazzata, teste finita, ribattezzata col nome dell'ammiraglio Courbet, che era ritenuta la più potente nave della flotta, alle prove, ha dato così cattivi risultati di velocità, che la Commissione ha deciso di rifiutare la macchina.

Se da noi altri le inchieste fioccano e per un nonnulla vi si ricorre, in Inghilterra non succede diversamente. Alle tante inchieste ora pendenti, se ne sono aggiunte due di alto interesse. Una è stata istituita perchè scopra come mai abbia fatto la Pall Mall Gazette a « rubare » il rapporto confidenziale di lord Charles Beresford sul triste stato della marina inglese. Veramente, sarebbe meglio preoccuparsi dei guai terribili rivelati dal detto rapporto.

L'altra inchiesta ha per oggetto il trasporto Tyne, il quale, or non è molto, partendo per l'Egitto carico di truppe, andò ad investire su uno scoglio. Rimesso a galla, il domani fu sorpreso da una tempesta che gli fece soffrire terribili avarie, sicchè dovette tornare indietro. Oggi si è scoperto che da un pezzo quel bastimento era in cattivo stato, e che le autorità marittime hanno fatto prova di una leggerezza incredibile facendogli imprendere un viaggio in Egitto, a rischio di far annegare centinaia e centinaia di persone. L'inchiesta ha da stabilire chi sia il colpevole della leggerezza.

Un redentore dei negri Aristocrazia democratica

Ha passato un paio di giorni a Londra Frederick Douglas, il primo negro che sia stato ammesso all'onore di esercitare funzioni pubbliche negli Stati Uniti. Figlio di schiavi, schiavo egli pure, a 23 anni riasci a scappare e riparò in Inghilterra, ove si diede alla propaganda per l'abolizione della schiavità. Quande scoppiò la guerra di secessione, tornò in America e prese parte al conflitto che doveva aver per risultato la emancipazione di quattro milioni di neri. I suoi confratelli glie ne serbarono infinita riconoscenza. Il governo del presidente Lincolin (col quale era in intimi rapporti) lo ammise alle più alte funzioni ; egli è diventato ricco, è proprietario di parecchi giornali e popolare quanto altri mai. Oggi ha 60 anni.

Appena a Londra, egli fu assalito da giornalisti, ai quali ha dato curiosi particolari sui rapporti tra bianchi e neri negli Stati Uniti. Si era detto che l'abolizione della schiavitù avrebbe avuto per risultato l'estinzione della razza negra Invece, i negri, che 25 anni fa erano quattro milioni, sono omai saliti a sette milioni.

Disgraziatamente, se l'uguaglianza delle due stirpi è inscritta nelle leggi, non è ancora passata nei costami. I bianchi non hanno vinto i loro pregiudizi contro gli nomini e le donne di colore. Allo stesso Douglas, trovandosi a bordo di un pirosca'o, è capitato vedere le signore bianche alzarsi al suo avvicinarsi e dichiarare di non voler mangiare in compagnia di « quel negro. > Invano Dickens ha sferzato a sangue lo spirito di casta dei sedicenti repubblicani del Nuovo Mondo. Questi democratici - come ben osserva il corrispondente inglese dell' Indépendance belge — sono aristocratici quando si tratta di non strisciarsi in viaggio coi negri, mentre quando sbarcano in Europa non hanno maggior premura che di maritare i milioni delle loro figlie col blasone sgualcito di gentiluomini avariati.

Buon raccolto del riso

Roma, 25 ottobre. - Dai telegrammi giunti al Ministero di agricoltura e commercio si rileva che il raccolto del riso è risultato di circa ettolitri 7,358,000, ossia di 100,02 010 della media, e per 961100 di qualità buona. Il raccolto è stato notevolmente scarso soltanto nella regione meridionale.

vita. Senza smettere di bagnarle la fronte, egli mormorava: - Come sua madre; precisamente come sua

Appena ella apri gli occhi, egli si chinò per

baciarle le palpebre. - Oh! bambina! Non si sorride al vecchio

babbo?... Egli è qui... accanto a te. A misura che ricuperava i sensi, egli le parlava così come ad una bimba, un linguaggio misto di quel ridere dei vecchi corda spezzata,

senza slancio e senza freschezza. Lucietta si rannicchiò singhiozzando nelle brac-

cia di suo padre. - Piangi, diceva lui; piangi, figlia mia; le lagrime ti faranno del bene. M' hai fatto una paura! Sono i nervi che ti tormentano... Ripo-

serai.... Tutta la sera, il buon umore del vecchio animò tutta la casa. Trovava il letto più ben fatto, la zuppa migliore del solito. Omai addio panieri; non se ne farebbero più. La pesca nel lago, i campi e gli ulivi basterebbero ad occuparlo Lucietta si limiterebbe alle cure della casa. Lascierebbero che la gente parlasse; farebbero a meno del denaro che lei guadagnava a far panieri. Il medico aveva tanto detto alla sua povera mamma:

- Vi stancate troppo. Lei era morta sulla breccia, la povera vecchia, ed egli non voleva che la sua figliola facesse lo

stesso. - Si vive una volta sola, disse; e ce la go-

dremo. Non sospettava la verità. Credeva sempre ad una malattia ereditaria lasciata alla figlia dalla madre sfinita. Lucietta ascoltava suo padre senza dir nulla, afflitta da quell'affezione profonda, che il pericolo corso da lei scoteva come una tempesta, e che nella bocca del vecchio, si tradiva con parole brevi, estrenamente tenere, come fiam-

melle guizzanti in un focolare rimosso. Dopo pranzo il vecchio si rammentò che aveva chiamata Lucietta per dirle quanto annunciava

Cronaca delle grandi città

GENOVA. - Ci scrivono, 26 ottobre; L'assassinio della guardia di finanza Obalcdi. Finalmente la questura può proprio cantar vittoria. Essa è riescita a porre le mani addosso e a rinchiudere nelle carceri di Sant'Andrea l'autore dell'efferrato misfatto e quattro suoi complici. L'omicidio avvenne proprio per brutale malvagità, solo perchè l'Obaledi era venuto con loro a parole poco prima per un nonnulla.

Un lion truffatore. — Un'avvocato di qui diede querela per truffa contro un noto bellimbusto, già tempo addietro condannato per ingiurie e minaccie contro un sarto suo creditore. Questo bellimbusto gli scroccò 250 lire, colla promessa di fargli ottenere in moglie una ricca signorina bruttina, ma colla dote di circa 200 mila lire. Venne poi a sapere che, que-sta signorina non esisteva affatto e che tutto era stato da iui inventato per carpirgli la detta somma. Succursale de' Giovi. — È annunziata per prossi-

ma una visita del ministro Genala ai lavori di questa nuova ferrovia. Essi ora vanno assai in rilento. La grande galleria di Ronco è pressoche ultimata, ma si riscontrarono parecchi cedimenti in varii punti e le armature dovettero essere rinforzate. Fra un mese la galleria potrà essere per intero perforata, e l'inaugurazione dell'intera linea potrà farsi nel maggio pr. v. se non sorgono impreviste difficoltà. -

FIRENZE. - La Stefani telegrafa in data di ieri sera:

La chiusura del Congresso anticrittogamico. Il ministro Grimaldi dopo aver visitato la Scuola professionale e quella di pomologia, e la fabbrica Ginori, assistette alla distribuzione dei premi pel Concorso internazionale anticrittogamico.

Dopo i discorsi del sindaco Torrigiani e del presidente del giuri, prof. Adolfo Targioni-Tozzetti, il ministro ringrazio gli intervenuti, i quali resero possibile la riuscita del Concorso, benché seguito poco appresso a quello di Conegliano.

Lodo molto l'iniziativa di Firenze, che, aggiungendo al Concorso le Conferenze e il Congresso, per-

fezionò l'opera del Governo. Ringraziò specialmente i delegati stranieri che proposero un diploma d'onore al Ministero d'agricoltura, assicurando che egli e i suoi successori terranno un tale diploma come un attestato di solidarietà di tutti nel campo scientifico.

Ringrazio pure vivamente il Sindaco e il Presidente del Comitato ordinatore, e dichiarò chiuso i Concorso a nome del Re, acclamando fra calorosi applausi il Re e la Regina.

- I premi consisterano in 6 diplomi d'onore, una medaglia d'oro, 11 d'argento, 17 di bronzo e 7

menzioni. Alla sera il Municipio ha offerto all'Albergo della Pace un pranzo al ministro, ai congressisti e agli espositori. Fecero brindisi il sindaco, il professor Targioni Tozzetti, il deputato Luciani, i rappresentanti esteri Max Cornu, Thummen e Horwald, il senatore Cambray-Digny, l'assessore Franchetti e il ministro Grimaldi.

NAPOLI. - Il Circolo di San I'erdinando riaperto. — La Stampa ha da Napoli:

• Per le premure fatte dal presidente del Circolo San Ferdinando l'autorità giudiziaria, fermo rimanendo il procedimento incorso, rilasciò le chiavi per

far riunire i soci onde riorganizzarsi su novelle basi in conformità della legge, riserbandosi il Circolo di far pervenire al questore copia del suo statuto per la debita intelligenza agli effetti legali. · I soci riconoscono con ciò che la precedente or

ganizzazione del Circolo non era legale. > - È morta in sezione Vicaria una vecchia che si chiamava Anna Casaramone. Aveva 104 anni.

NOTIZIE SPICCIOLE

La sfacciataggine di un briccone. -Nella Sardegna di Sassari leggiamo questo cu-

Certo M. G. C. di Sassari, pittore, proveniente dalle carceri di Cagliari, comparve nel paese di Giave tutto lindo e pulito, spacciandosi come sostituto procuratore del re. Ebbe riverenze da tutte le parti e danari dalle famiglie di qualche detenuto. Da Giave in compagnia di certo S. A. Salaris, di Padria, presso il quale si spacciò come procuratore del re, si recò a Cossoine. Quivi arrivato volle andare ad una bettola. Ciò insospetti il Salaris che ne avvisò il sindaco.

L'egregio cav. Giuseppe Obino si diede tosto ad appurare ben bene i fatti, e quindi diede avviso al brigadiere dei carabinieri. Si procedè all'arresto del C., nuovo procuratore regio, nel mentre se ne stava giulivo e contento a bevere in un'altra bettola.

Condotto in caserma e fattogli la visita, se gli trovò in tasca il foglio di via, rilasciato a Cagliari in data del 16, coll'obbligo di presentarsi nel termine di giorni tre all'ufficio di pubblica sicurezza in Sassari.

ESTERE

L'onore e la vita. - Giorni sono terminava a Helsingfors, in Finlandia, un clamoroso processo, in seguito al quale sono stati condannati a gravi pene alcuni ingegneri della Finlandia ed alcuni ufficiali per sottrazioni .di denaro dello Stato commesse in questi ultimi anni.

Tra i condannati vi era anche il colonnello Bernard, capo della direzione del genio. Allorchè si venne all'esecuzione della sentenza e gli si strapparono le decorazioni dal petto e le spalline e gli si tolse la divisa per rivestirlo della

stravano la civiltà di certa gente. Si trattava del matrimonio di Louva. Sposava una signorina di cai il vecchio non ricordava il nome. In sostanza lui e sua figlia l'avevano trattato abbastanza bene perchè egli partecipasse loro la nuova. Proprio sono tutti eguali; ci sono tante stranezze a questo mondo!

- Prima ch'io presti ancora la mia barca ad un cacciatore d'Arles, ce ne vorrà, figliola! - La felicità rende ingrati.

- Potrebbe farsi sposo oggi, s'io non fossi andato a prenderlo laggiù in mezzo al lago? - Si dimenticava più presto un beneficio che un'ingiuria.

- Ha mangiato il nostro pane bigio, e bevuto il nostro mascato. Una cortesia ne vale un'altra. Siamo gente onesta.

Il padre diceva questo sulla porta di casa. Lucietta era seduta presso la tavola sparecchiata. L'aria mitissima e la luce calma entravano per la porta aperta. Delle vele in ritardo traversavano il lago lucido come uno specchio nella sua cornice di roccie; dei trilli morivano fra i cespugli; una linea di fuoco splendeva al tramonto, mentre, dal lato opposto, alcune nubi leggere velavano la luna ancora incerta.

Il vecchio continuò un pezzo a lagnarsi di Mario con frasi burbere, alle quali Lucietta rispondeva delle parole inconcludenti. Il ricordo delle domande perfide di Rosa la rendeva disattenta; e, per giunta, la certezza pel prossimo matrimonio di Mario aumentava le sue torture. Erano dunque tutti quanti d'accordo per perseguitarla? Aveva voglia di gridare « Grazia » d'implorare suo padre perchè cessasse d'invocare il suo orgoglio umiliato, di maledire l'ingratitudine della gente. Ma il vecchio borbottava sempre, collo sguardo fisso sul lago, nel quale si rifletteva un'infiùità di stelle.

La domenica seguente, quelli di San Roumas, avviandosi verso la chiesa, non pensavano alla messa. Avevano gli orecchi pieni delle chiacchiere di Rosa, che aveva messo a profitto il tempo. Il curato stava ancora leggendo il breviario al preguancie. Un soffio di Lucietta lo richiamò alla il giornale d'Arles. Otto righe sole, che dimo- sbitero, che già i banchi si empivano di conta- oro brillava al sole che entrava dalle vetrate

aniforme da galeotto, egli ne provò tale dolorosa commozione che, preso da sincope, cadde a terra cadavere.

Corrière delle provincie

Pavia. - Preti fulminati. - Il vescovo ha ema-

nato il seguente editto: 1. I sacerdoti Grignani Giuseppe e Barbieri Carlo non ostante le ripetute ammonizioni sono pertinaci ed ostinati nel negare i dogmi dell'Immacolata Con-cezione di Maria Vergine e della Infallibilità del romano Pontefice;

2. Il suddetto sacerdote Grignani Giuseppe fu nel 1857 nominatamente scomunicato; 3. Il prefato sacerdate Barbieri Carlo è sospeso a

divinis;
4. I due sovranominati sacerdoti con regolare sen-

tenza furono dichiarati privati del possesso del beneficio proprio di ognuno di loro. 5. Infine tutti coloro i quali frequentassero le con-

greghe de surripetuti sacerdoti, se addiverranno agli errori da essi professati incorrono alla scomunica; se poi vi intervengono per mera curiosità si rendono colpevoli di peccato mortale.

Breseia. - Vino, sonno e morte. - Legges

nella Provincia: Da Riva di Sotto (sul lago d'Iseo) partirono domenica 17 corrente, i due cugini Polini in un barchetto dirigendosi a Predorre ove trovavansi le loro fidanzate. A Predorre si festeggiava la Madonna con musiche, spari, fuochi artificiali e gran consumo di vino. La forza del vino di Predorre è proverbiale e due innamorati colle loro belle ne bevvero un po troppo sicché stavano male in gambe. Con tutto ciò ad onta dell'avviso di varii amici a notte innoltrata vollero ritornare col medesimo barchetto al loro paese Sembra che poco lungi da Predorre uno dei Polini siasi addormentato e l'altro sia caduto in acqua.

Il lunedi mattina una barca in alto lago andava in balia a sè stessa, vi si appressarono dei pescatori che trovarono un Polini addormentato, che svegliarono e condussero a Riva di Solto. Per varii giorni si fecero ricerche continue dell' altro Polini, che riuscirono infruttuose. Venerdi mattina vicino a Tavernola venne a galla il morto, che trovavasi in possesso di ogni suo avere con circa lire 100 in tanti biglietti.

Un uomo di giudizio legge ogni giorno atten-tamente la quarta pagina del suo giornale.

Per passare il tempo

Spiegazione dell'ultima sciarada: Mela-grano. Sciarada:

1º - Chiaro e splendente 2º - Vengo dal ciclo D'ogni stagione. 3º - Son tuo parente. 4° - Son negazione. Tutto - Chiedimi al chimico All'alchimista

Al farmacista.

Per la tomba della maestra Italia Donati e per soccorrere la madre

Da Milano. - Somme raccolte dal Risveglio Educativo (sesto versamento) lire 5 50 - settimo versamento lire 23 50 - ottavo versamento lire 16 90: Da Caltanisetta. - Somme raccolte dal giornale: La Provincia Totale > 74 90

L. 1773 10

Somme spedite alla famiglia Donati Ad Italiano Donati

Somma precedente

L 1573 20 · 110 — 20 L. 1703 20

• 1703 20

Prodotto totale della sottoscrizione 1778 10

Avanzo L. 74 90 Oggi stesso abbiamo spedito quest'avanzo di lire 74 90 al Sindaco di Monsummano, perchè lo passi ai genitori di Italia Donati.

Pel controllo del Pubblico le ricevute sono esposte

CORRIERE DELLA CITTÀ

Associazione nazionale fra gl'insegnanti primari

Il Comitato milanese dell'Associazione nazionale fra gli insegnanti primari ha indetto un'assemblea generale per il giorno 11 novembre alle ore 10 ant. nel locale scolastico di piazza delle Galline.

Il Comitato ha diramato una circolare con la quale dà la sveglia per una campagna in favore della costituzione in ogni Provincia, in ogni Circondario, dove già non ne esista, di un Comitato o di un' Associazione magistrale che raccolga le singole forze dei maestri, c, conservando la propria autonomia, si unisca alla « Lega dei

Comitati Lombardi .. Venticinque anni di dura esperienza — è detto nell'appello - dimostrano chiaramente che se i maestri vogliono migliorare le loro condizioni devono lavorare essi stessi per il loro bene, e non aspettare la manna dal cielo. Qual altro mezzo se non l'Associazione? Uno per tutti, tutti per uno, sia il motto della bandiera dei maestri; le Associazioni magistrali bene organizzate, con pro-

dine in gala, colla Rosa davanti accanto a Dillettonne incredula. - Aspetta che venga, e vedrai, diceva la

fornaia. La zitellona ammetteva un amoretto, un gran

dispiacere della cieca per un giovane che non voleva sposarla, ma non quanto affermava Rosa. Lucietta era incinta? Ma che! Altre donne erano dello stesso parere; e sotto la volta della navata si parlava piano, coi gesti animati, colla curiosità eccitata, nella luce gaia del mattino che entrava dalla finestra e dalle breccie dei tetti.

All'altare il sagrestano finiva di mettere a posto quattro torcie ed un bel leggio dorato, dono del deputato di Saint-Ronmas, che sosteneva il libro del Vangelo. Una contadina dagli occhi pensosi, dal volto pieno di rughe, era seduta ad un armonium all' ingresso del coro. All' entrare del prete si ristabili il silenzio, ma non l'attenzione. Ogni volta che la porta sbatteva, tutti gli sguardi si staccayano dai libri aperti.

- Non è lei, - volevano dire i cenni del capo che le donne si scambiavano.

Il prete intonava il Kirie quando Lucietta entrò, colle braccia tese verso la pila dell'acqua santa, che la sua mano sfiorò senza toccarla. Era la prima volta che questo le accadeva, ed osservarono che si fece il segno della croce senz'aver toccata l'acqua benedetta. Andrebbe al suo solito posto in faccia al coro, o starebbe alla porta?

Nessuna esitazione nel suo passo. Aveva invece della sicurezza, un'aria di trionfo sul volto

Andò direttamente al suo posto.

d'una bellezza candida, tanto che Dillettonne disse all'orecchio di Rosa: - Ti sei ingannata, guardala. - Si, il volto è pulito; ma la vita...

La comparsa di Lucietta rovinava un poco il credito di Rosa. Il volto della cieca aveva la freschezza d'altre volte; la sua bocca, quel sorriso maligno con cui ribatteva le madicenze della fornaia alle veglie dell'inverno. Portava agli orecchi le campanelline di corallo, il cui

gramma pratico e ben definito, e tra loro in stretta comunione di intenti e di lavoro, mentre saranno una difesa e una tutela dei singoli individui oggidi lasciati in balia all' arbitrio ed alla prepotenza di certi Cemuni, costituiscano tanti benefici focolari destinati a far nascere e dissondere nel paese la coscienza della scuola nazionale e popolare.

La Presidenza del Comitato Lombardo d'accordo colla Presidenza della « Lega » propone seguenti eggetti da discutersi nell'adunanza indetta:

Esatta classificazione delle scuole secondo la lettera e lo spirito delle leggi scolastiche; ri-forme agli articoli 5 e 10 del regolamento 15 ottobre 1860; date le condizioni attuali sociali e finanziarie dello Stato come si potrebbe suggerire il modo di trasformare le attuali scuole elementari in scuole popolari; della convenienza delle scuole elementari alla dipendenza dello Stato o delle provincie; consulenza legale gratuita e difesa dei maestri contro gli arbitrii dei Comuni; rappresentanza dei maestri nei Consigli provinciali scolastici; comitato permanente della stampa; facilitazioni ferroviarie; fondazioni di biblioteche pedagogiche; ufficio di collocamento.

Facciamo i migliori augurii perchè la prossima adunanza, che si potrebbe addirittura chiamare un congresso, dia ottimi risultati.

Due pesi e due misure per rigori sanitari

La prima brigata d'artiglieria avrebbe da tre mesi dovuto essere in Milano, a dare il cambio a quella qui stanziata. Ma la paura del colera, con pressioni diverse analoghe, hanno fatto sospendere questo cambiamento mantenendo così ac-

cantonata quella brigata nei dintorni di Verona. La stessa causa non ha impedito invece che si trasportasse da Verona in Milano una compagnia equestre composta di 60 persone, precisamente la metà dei componenti la forza della prima brigata. È da notarsi come le condizioni di una compagnia equestre — non soggetta a regole di regime di igiene, di visita, e destinata ad agitarsi e muoversi in mezzo ad un pubblico affollato in un ambiente chiuso — siano più pericolose delle condizioni di una compagnia di soldati, disciplinati, soggetti a regime razionale, destinati ad agire e muoversi nella vasta Piazza d'Armi lavata dal vento.

Si chiede a chi tocca, perchè questa diversità di trattamento così ingrata pei nostri militari, e si spera che ciò non avvenga per pressioni municipali.

Pranzo di commiato. - Il Re ha invitato a Monza ad un pranzo di commiato i generali comandanti di corpo e capi di servizio che si trovano in Milano.

Doni, clargizioni ed omaggi. - Il ministro della Casa Reale ha inviato alla Scuola professionale tipografica di Milano un esemplaro della splendida edizione della Divina Commedia, con commenti inediti in latino di Stefano Tralice da Ricaldone, letterato del XV secolo, che il Re fece fare dal tipografo Vincenzo Bona di Torino, per dedicarlo al Principe di Napoli. Il dono era accompagnato da una lettera indirizzata al presidente della Commissione direttiva della Scuola tipografica nella qual lettera il Visone a nome del Re faceva voti perchè la Società milanese « riesca a promuovere sempre più lo splendore di un'arte che è una delle antiche

glorie della nostra patria .. - Il signor Leopoldo Pierd'houy, per onorare la memoria del compianto suo figlio, dottore fisico Augusto, ha con atto 23 corrente ottobre, fatta all'Ospedale Maggiore la donazione della cospicua somma di L. 100,000, da pagare dopo la sua morte, assumendosi a proprio carico anche la tassa dell'iscrizione ipotecaria di garanzia

- Îeri il pittore milanese Magistretti si è recato a Monza per rendere omaggio al Re del quadro l'Annunzio della morte di Vittorio Emanuele a Milano. Il quadro è noto, perchè fu esposto anche a Brera. Il Re aggradi il dono e regalò l'autore di un suo ricordo.

e la spesa dell'istromento.

Per la Cremazione. — Ieri sera, in una Conferenza tenuta dal dottor Pini sulla Cremazione, è stato data lettura di un nuovo documento che attesta come il generale Garibaldi fosse dei più saldi aderenti alla Cremazione.

È una lettera scritta di suo pugno ed inviata ad un suo amico a Milano, con la quale fa adesione alla nostra Società per la Cremazione dei In seguito a questa lettura, l'onor. Aporti ha

sia stata eseguita l'ultima volontà di Garibaldi, il quale ordinava che il suo corpo fosse bruciato. L'adunanza d'ieri sera essendo stata indetta dalla Lega anti-clericale milanese, il dottor l'ini

parlato ieri sera per deplorare appunto che non

ha parlato quindi a lungo della religione e della lotta fra il potere civile ed ecclesiastico. Ha proclamato benemerito l'attuale pontefice

perchè con le sue intransigenze concorre all'e-

aveva la gonna color marrone, uno scialle dello stesso colore ed una pezzuola da collo bianchis-- Hai ragione di farti bella, le aveva detto

sno padre. La gioventù passa tanto presto! In realtà Lucietta lottava per guadagnar tempo; era una tregua a certi progetti che la tormentavano, e che le erano inspirati da cose sapute altre volte, da racconti delle sue compagne sul conto di fanciulle disgraziate, cadute come lei nella peggiore delle colpe. Nella vecchia chiesetta, dalle mura imbiancate, ella camminava rosea e viva, colla vita segnata da una

stro a frangia di merletto che svolazzava ardi-Delle donne contrariate fecero una smorfia guardando Rosa. Ma, siccome questa ripeteva i gesti che aveva fatti al mercato, accennando colle braccia la rotondità del ventre, alcune si allontanarono dalla cieca. Il rumore delle sedie trascinate sul pavimento, giunse fino al prete,

piega dello scialle, colla cuffia guarnita d'un na-

che si voltò irritato. Lucietta, coi nervi eccitati, coi sensi raffinati dalla volontà di ricuperare la riputazione già intaccata, senti il vuoto intorno a sè, ed impallidi. Il male compiuto era più grande che non credesse. Nell'inginocchiarsi pose una mano nei capelli d'una bambina seduta accanto a lei.

- Sta qui, sta qui piccina, supplicò. La bimba sorridente alla cieca ed agli astanti, s'impauri vedendo le donne che le facevano gli occhiacei.... Che male faceva lasciandosi acca rezzare il capo dalla cieca? Avvicinandosele di più, si mise a leggere attentamente il suo libro di preghiera. Ad un tratto si senti afferrare per un braccio, e portata dall'altra parte. Era sua madre che minacciava di picchiarla se tornava a fare quel che aveva fatto, ed accennando Lucietta con un dito, saveramente, diceva:

- E una pecora rognesa; ti attaccherebbe la rogna.

(Continua).

CARLO MAYET